

Gazzetta del Sud 25 Aprile 2010

“Socio dei Bellocco”, meccanico in manette

REGGIO CALABRIA. In manette con l'accusa di essere un prestanome della cosca Bellocco, una delle più potenti della Piana di Gioia Tauro. L'arrestato, infatti, risultava titolare di una grossa officina meccanica il cui socio occulto, secondo gli inquirenti era, addirittura, il nipote del boss. È stata un'inchiesta della Polizia a svelare il retroscena e spalancare le porte del carcere a Giuseppe Spasaro, inteso "U decu", 55 anni, originario di Nicotera ma residente a Rosarno. È accusato di concorso in intestazione fittizia di beni e il capannone di cui risultava titolare è finito sotto sequestro.

L'operazione, coordinata dal capo della squadra mobile reggina Renato Cortese, ha visto impegnati gli agenti della sezione criminalità organizzata, diretti dal vice questore aggiunto Diego Trotta, che hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip su richiesta del procuratore aggiunto Michele Prestipino e dei sostituti Beatrice Ronchi e Giovanni Musarò.

Giuseppe Spasaro insieme con gli altri indagati Francesco Bellocco, 21 anni, e Luigi Amante, 20 anni, entrambi di Rosarno, sono accusati di aver agito al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure patrimoniali di prevenzione. Secondo quanto emerso dalle indagini, Francesco Bellocco per il tramite e con il contributo causale e consapevole di Luigi Amante avrebbe attribuito fittiziamente all'arrestato, che avrebbe accettato, la titolarità formale dell'impresa individuale denominata "Spasaro Giuseppe", con sede legale in via Francesco Petrarca, 14 a Rosarno. In realtà, secondo la Polizia, il latitante Francesco Bellocco era il socio occulto.

Oltre ad arrestare Spasaro, la Polizia ha apposto i sigilli a Rosarno a un capannone di considerevoli dimensioni, sede dell'officina, che si trovava nella disponibilità di Spasaro. La costruzione posta sotto sequestro, secondo gli investigatori, era di fatto gestita dalla cosca Bellocco e, in particolare, da Francesco Bellocco. Tanto Giuseppe Spasaro quanto Francesco Bellocco e Luigi Amante, erano stati coinvolti nella recente operazione antimafia "Rosarno è nostra 2" condotta dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile e culminata lo scorso 12 gennaio nell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip su richiesta della Direzione distrettuale antimafia a carico di 17 con le accuse di associazione per delinquere di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver favorito gli interessi economici e criminali della cosca Bellocco. Contestualmente all'esecuzione degli arresti la Polizia aveva anche posto sotto sequestro due ditte individuali, due società di capitali, due supermercati di notevoli dimensioni e volume d'affari con sede a Rosarno, tre eleganti autovetture e un quadriciclo minicar Ligier. L'operazione "Rosarno è nostra 2" aveva rappresentato il completamento di un lavoro investigativo sviluppato tra Rosarno e Bologna dove la cosca Bellocco poteva contare su una base operativa costituita da componenti della famiglia. L'arresto di ieri mattina scaturisce da una nuova richiesta presentata dalla Dda a carico di Spasaro a

seguito di un intervenuto annullamento della misura personale e patrimoniale a suo carico. Grazie alle successive investigazioni condotte dalla Polizia è stato rinnovato il quadro probatorio e ottenere nuovamente la misura cautelare in carcere.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS